

L'economia europea in piena recessione In Usa il tasso è arrivato al 18,50%

Negli Stati Uniti continua la ripresa, ma è ostacolata dall'alto costo del denaro praticato dalle banche - Lo scenario mondiale, comunque, non è idilliaco: elevata inflazione e molte tensioni nei cambi

ROMA — L'economia dei paesi europei è in piena recessione: questo, secondo l'Iscio, è l'andamento del secondo semestre dell'anno nel vecchio continente, mentre si avvertono i primi segni di ripresa negli Stati Uniti d'America. Lo scenario complessivo dell'economia mondiale resta molto brutto: il tasso di inflazione è ovunque elevato, né sembra ridimensionarsi con la recessione; le bilance dei pagamenti permangono squilibrate, anche per il lievitare del prezzo del petrolio; tensioni sempre più evidenti si manifestano nel mercato dei cambi.

La situazione è dunque molto instabile. La stessa ripresa economica negli Stati Uniti è ostacolata dagli alti tassi di cui dall'alto livello a cui

è stato portato il costo del denaro. Una nuova conferma della volontà dei banchieri americani di imporre la loro volontà sul mercato internazionale è venuta infatti ieri: la Chase Manhattan Bank ha portato l'interesse di base al 15,50% dando nuova forza alla quotazione del dollaro. La stessa Banca Centrale, il cui tasso di sconto resta al 12%, risulta surclassata dall'azione dei banchieri privati. La Borsa valori di New York ha registrato cospicue perdite sul valore dei titoli poiché si delinea una nuova riduzione delle vendite in settori decisivi come l'automobile e le abitazioni.

Tutto questo mentre ancora incerti restano gli indirizzi di politica economica della nuova amministrazione Reagan: ma in attesa che

questi indirizzi vengano definiti — si dice nel prossimo anno — sono le banche a fare la politica economica, ostacolando, con l'alto costo del denaro, la ripresa. E in Europa? All'interno dello SME le oscillazioni del SINGE vale sono state, nel complesso, contenute, anche se ciò non ha significato assenza di tensioni che hanno richiesto interventi a sostegno ora dell'una ora dell'altra moneta. Ma le prospettive per la produzione non appaiono buone. Proprio ieri al vertice dei capi di governo dei paesi membri della CEE è stato affermato che il futuro economico dell'Europa non è mai stato così tetro.

In un comunicato di due pagine i rappresentanti dei governi della Comunità attribuiscono le difficoltà del

l'economia dei paesi CEE ai ripetuti aumenti del prezzo del greggio — ma non parlano di come non è stata fatta una politica adeguata alla dimensione del problema — e mettono in guardia sul fatto che ulteriori aumenti avrebbero conseguenze ancor più disastrose. Per ora, tuttavia, una politica della CEE verso i paesi produttori — tranne le iniziative di qualche singolo paese — non esiste.

Un altro dato illustra in modo eloquente quanto sia alto il costo dell'attuale congiuntura economica e della ristrutturazione in atto in una parte consistente dell'industria europea: i disoccupati nella CEE superano ormai i 17 milioni.

Prime reazioni di esponenti CISL e UIL alla relazione di Lama

ROMA — La relazione di Lama al consiglio generale della CGIL non è certo caduta nel vuoto. Ne sono testimonianze le molteplici risposte che sono giunte da esponenti sindacali delle altre confederazioni. Uno dei primi a polemizzare con la relazione di Lama è stato il segretario confederale della CISL Paolo Sartori che ha definito «inaccettabile» la proposta lanciata dal segretario della CGIL per un reale cambiamento della direzione politica del paese attraverso il raggruppamento delle forze progressiste per battere l'offensiva moderata e lo sfascio del Paese.

L'accusa del dirigente della CISL è in sostanza che la relazione di Lama risente troppo della recente proposta del PCI. Un giudizio più articolato, invece, viene dall'esponente della UIL, Bruno Bugli che affronta i temi concreti della relazione ed in particolare si sofferma sulla «assoluta incompatibilità tra regole di pariteticità e referendum». «Per noi — continua Bugli — il referendum è uno strumento, e non lo strumento della democrazia di base».

Anche l'intervento polemico del dirigente elisino Mario Colombo non sembra discostarsi da quello di Sartori. Il perno della polemica, difatti, rimane ancorato sul presunto impegno della relazione di Lama «sul terreno delle formule di governo». Secondo Colombo il ruolo del sindacato deve rimanere quello sui contenuti per non «introdurre elementi di divisione nel sindacato e mettere in discussione l'unità, che a noi sembra particolarmente importante in questo momento per il paese colpito dal disastro del terremoto».

M. V.

Eletto Truffi al vertice dell'INPS Provvedimenti urgenti rinviati al Senato?

ROMA — Claudio Truffi (CGIL) e Domenico Mirone (Confindustria) sono stati eletti ieri dal consiglio di amministrazione vice-presidenti dell'INPS. Truffi, all'atto dell'insediamento, ha rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea innanzitutto i compiti dell'istituto anche in conseguenza del terremoto che ha colpito le regioni meridionali. Ha poi subito ribadito l'urgenza di provvedimenti che consentano di snellire le procedure e quindi «realizzare, sia pure per gradi, una corrispondenza regolare e tempestiva delle pensioni, superando ritardi non più ammissibili»: questo obiettivo, dice Truffi, se raggiunto sarà la migliore prova della validità della gestione sindacale dell'INPS.

L'impegno per la riforma pensionistica, poi, che Truffi definisce «grande e irrisolto problema», non può vedere assente il consiglio di amministrazione, tanto più che si tratta di agire «contro i disegni politici e politici di stampo democristiano», dunque — è una delle conclusioni del seminario di Imborsago — esiste come fenomeno esteso, e come prodotto del mercato, fuori da ogni controllo e da ogni intervento di carattere programmatico. Un fenomeno «spontaneo», dunque, guidato sostanzialmente dalle sole imprese, senza alcun rapporto con le formazioni professionali, coi piani di sviluppo delle Regioni, con le prospettive di sviluppo contrattate con il sindacato.

In questo modo, dunque, l'elusione del controllo pubblico sul collocamento diviene uno strumento in mano alle imprese per evitare un confronto vero, di strategia con il sindacato, uno strumento per confinare l'organizzazione dei lavoratori in un ruolo di mero interlocutore aziendale.

E' un lusso — è la conclusione del seminario di Imborsago — che questo sindacato non si può permettere. «La mobilità del mercato del lavoro in Lombardia, dunque — è una delle conclusioni del seminario di Imborsago — esiste come fenomeno esteso, e come prodotto del mercato, fuori da ogni controllo e da ogni intervento di carattere programmatico. Un fenomeno «spontaneo», dunque, guidato sostanzialmente dalle sole imprese, senza alcun rapporto con le formazioni professionali, coi piani di sviluppo delle Regioni, con le prospettive di sviluppo contrattate con il sindacato.

Dario Venegoni

Milano: il 17% degli assunti passa per il collocamento

MILANO — I tassi di occupazione in Lombardia sono i più elevati rispetto al resto d'Italia; tra gli occupati più alta che altrove è la percentuale delle donne; nel panorama nazionale, infine, qui l'esercizio degli occupati mostra un volto più giovane, specie per quanto riguarda le donne.

Tra il '78 e il '79 l'occupazione è aumentata di 18.400 unità, ma solo per merito di un modesto incremento nei servizi (+54.400), mentre si è registrata una flessione considerevole nell'industria (dove si sono perduti ben 32.800 posti di lavoro) e una, percentualmente non meno rilevante, nella agricoltura (-3.200).

Il mondo del lavoro in Lombardia, dunque, continua a mutare di composizione, pur mantenendo nel complesso la propria forza. La chiusura della recessione, non sono oggi all'ordine del giorno in questa che rimane la regione trainante dell'economia nazionale. Quello che invece si

imponesse, con ogni evidenza, come centro vero del confronto politico e sindacale, è un radicale processo di irrimediabile dell'apparato produttivo, di redistribuzione delle risorse all'interno dei vari settori, cosa che già oggi, come si è visto, comincia a incidere in modo sensibile sull'occupazione, sia per quanto riguarda i termini quantitativi, sia per la sua qualità e composizione relativa.

Sono i dati dai quali si è mossa la ricerca di un recente seminario organizzato dalla scuola sindacale di Imborsago (Como) dall'Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES) della CGIL lombarda, che ha affrontato i problemi della occupazione e del mercato del lavoro nella regione. Dall'indagine esce confermata la tendenza all'incremento dell'occupazione femminile: le donne che hanno perduto il posto di lavoro nell'industria sono la metà degli uomini, mentre dei nuovi assunti nel terziario 33.400 sono donne e 21.000 uomini.

E contemporaneamente cresce sensibilmente la pressione femminile alle soglie del mercato del lavoro: le donne sono da tempo la maggioranza degli iscritti agli uffici di collocamento, a riprova — attraverso il seminario la compagna Maria Teresa Franco, in una delle relazioni — della falsità di alcune tesi che vorrebbero un ritorno delle donne al «focolare domestico».

ranza degli «avvisti»: quelli scelti direttamente dalle liste dei disoccupati con il sistema della «chiamata numerica».

L'azienda, in questo caso, comunica all'ufficio collocamento di avere bisogno di un numero tot di lavoratori, e l'ufficio indirizza là i primi iscritti alle liste, che sono compilate aggiornando periodicamente le graduatorie secondo criteri di necessità oggettivi.

Con questo sistema viene avviato al lavoro solo il 17 per cento dei lavoratori a Milano, a Roma solo il 10 per cento. Il rimanente è assunto direttamente dall'azienda per «chiamata nominativa» (cosa che avviene sempre, per legge, per gli impiegati di concetto e per poche altre categorie, oltre che, per consuetudine, per tutto una serie di lavoratori addetti a mansioni «di fiducia»), oppure — ed è a Milano il modo più diffuso — è assunto per «passaggio diretto». In questo caso il la-

voratore, dopo le opportune contrattazioni, si dimette da un posto di lavoro e «passa» direttamente (saltando quindi l'ufficio di collocamento) ad un altro posto di lavoro, in un'altra azienda.

Quello dei «passaggi diretti» doveva essere, nelle intenzioni del legislatore, un diritto, una carta di riserva per il lavoratore, che quindi si riservava sempre la possibilità di andarsene da un posto di lavoro verso un migliore senza tante formalità.

E invece è divenuto, con il passare degli anni, uno dei sistemi privilegiati con i quali le aziende, anche le maggiori (forse soprattutto le maggiori) eludono un controllo pubblico sulle assunzioni.

Tanto per fare un esempio, su 1.200 assunzioni operate fatte dall'Alfa Romeo di Milano tra il giugno '79 e il giugno '80, ben 1.194 erano passaggi diretti: il 92 per cento.

«La mobilità del mercato del lavoro in Lombardia, dunque — è una delle conclusioni del seminario di Imborsago — esiste come fenomeno esteso, e come prodotto del mercato, fuori da ogni controllo e da ogni intervento di carattere programmatico. Un fenomeno «spontaneo», dunque, guidato sostanzialmente dalle sole imprese, senza alcun rapporto con le formazioni professionali, coi piani di sviluppo delle Regioni, con le prospettive di sviluppo contrattate con il sindacato.

Si riapre la trattativa per Marghera

Un accordo ampiamente contestato - Una nuova serie di riunioni dovrà ridefinire la piattaforma rivendicativa con la direzione aziendale - All'ordine del giorno, sempre, l'organizzazione del lavoro

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il contestatissimo accordo con il quale al Petrochimico di Marghera un aumento salariale veniva collegato alla produttività del lavoro è stato ieri ufficialmente sconfessato dal consiglio di fabbrica. Dopo aver collezionato una lunga serie di annunci negativi nelle assemblee di reparto ed aver acceso una polemica, ancora non sopita, nelle file del sindacato (la UIL si è prodigata per raccogliere firme a favore di un referendum contestando la rappresentatività dei voti espressi

nelle assemblee) l'ipotesi all'intesa è passata ieri, al vaglio definitivo del consiglio dei delegati.

Una nuova tornata di riunioni dei gruppi omogenei dovrà ora ridefinire una piattaforma con la direzione aziendale. All'ordine del giorno saranno sempre i temi dell'organizzazione del lavoro, della professionalità e anche della produttività ma l'ipotesi di collegare un premio salariale alla effettiva prestazione lavorativa — ipotesi che aveva incontrato qualche favore in seno ad alcune organizzazioni sindacali — viene con-

siderata ormai non più proponibile. Il sindacato prende così atto di orientamenti della base operaia che per il modo plebiscitario con il quale si sono espressi non sembrano lasciare adito a dubbi.

Alcune medicine frettolosamente proposte per sanare una ferita che nelle ultime settimane è apparsa di una gravità inedita, non sembrano d'altra parte altro che palliativi del tutto inefficaci quando — come ha rilevato il segretario della Federchimici Trucchi — addirittura tentativi di «rivincita di chi

crede di essere stato sconfitto». E' il caso della richiesta di referendum, che, sovrapposto ad una consultazione ampia e dagli esiti non molto chiari, non contribuirebbe certo alla «ripresa di quella tensione unitaria» che, sempre secondo Trucchi, rappresenta l'unica condizione «perché sconfitto non sia il sindacato».

Anche il segretario del chimici CGIL del Veneto, Perini, ritiene che con la riapertura della vertenza il Petrochimico «possa tornare ad imboccare la strada dell'unità».

S. P.

Cassa integrazione all'Alfa Romeo e sarà più pesante del previsto

MILANO — All'Alfa Romeo la cassa integrazione — più volte prospettata — ci sarà e sarà più pesante del previsto: si parla di un aumento dello stoccaggio soprattutto per alcune vetture che escono dagli stabilimenti milanesi (la Giulietta e l'Alfetta), mentre la produzione dell'Alfasud non riesce a star dietro alle ordinazioni. Si conferma così la necessità di sospendere la produzione su alcune linee di montaggio del Portello e di Arese. Ma il periodo di cassa integrazione, che fino a qualche tempo fa doveva limitarsi ad una settimana, ora si è «allungato».

In una prima riunione che la direzione dell'Alfa Romeo ha avuto la scorsa settimana con le organizzazioni sindacali presso l'Intersind milanesi, l'azienda ha chiesto fino a trenta

giorni di sospensione della produzione per alcune linee di montaggio, secondo un calendario che prevede il ricorso alla cassa integrazione per due giorni alla settimana (il lunedì e il venerdì). In alcuni reparti la riduzione dell'orario dovrebbe essere più consistente. Complessivamente sarebbero circa 13 mila i lavoratori interessati.

Insomma, nel giro di poche settimane la situazione sembra essersi appesantita anche all'Alfa Romeo e c'è chi non esclude che ciò sia da collegare ai primi effetti negativi del terremoto

sulla nostra economia. A cavallo fra la fine di quest'anno e la prossima primavera le due maggiori case automobilistiche, la Fiat e l'Alfa, vivranno così assieme a tutte le altre aziende automobilistiche europee il periodo più grave di una crisi congiunturale e di mercato che si è andata a sovrapporre alla preesistente crisi strutturale.

Il sindacato, dopo il primo incontro con la direzione dell'Alfa, sta valutando la situazione; oggi si riunisce il comitato esecutivo del consiglio di fabbrica dei due stabilimenti milanesi. C'è,

certo, preoccupazione per una situazione che si presenta più pesante del previsto, ma anche consapevolezza della gravità del momento e della crisi reale del settore. Il problema non è solo quello di verificare e controllare la reale consistenza dello stoccaggio denunciato dall'Alfa. A fine anno la direzione della casa automobilistica prevede di avere 30 mila vetture inventari.

Ma stabilito senza ombra di dubbio quale deve essere lo stoccaggio, «fislogico» dell'Alfa e concordato su questa base il ricorso alla

B. M.

Dall'11 al 19 settimana di scioperi negli aeroporti

ROMA — Ancora una settimana di tregua, poi il trasporto aereo entrerà in un periodo critico. Il personale di terra di fronte all'atteggiamento negativo e di chiusura dell'Intersind e delle società di gestione dei servizi aeroportuali, sulle richieste avanzate per il nuovo contratto di lavoro hanno deciso, dopo aver atteso per diverse settimane la ripresa del negoziato su posizioni ragionevoli, di avviare le prime azioni di lotta. In ogni caso i lavoratori si sono impegnati — sulla base delle indicazioni che emergono da una costante consultazione fra la

federazione di categoria Fiat, il governo — a «garantire comunque agli emigrati gli spostamenti da e per le zone colpite dal sisma». In quest'ottica nel calendario degli scioperi articolati per regione non sono previsti i lavoratori della Campania, della Puglia e della Calabria.

Il programma di lotta, definito dalla Fiat è il seguente: dall'11 al 19 dicembre sarà sospeso il lavoro straordinario su tutto il territorio nazionale; l'11 e il 12 sospendono il lavoro (la durata complessiva sarà di 12 ore per azienda) gli addetti del Lazio, dell'Emilia-Romagna e

della Toscana; il 15 e 16 sarà la volta del personale del Piemonte, della Lombardia, del Trentino, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia; il 17 e 18 sciopereranno i lavoratori della Sicilia e della Sardegna. La fine di lotta articolata, si concluderà con una giornata di sciopero in tutto il territorio nazionale, venerdì 19 dicembre, e una manifestazione a Roma.

Per il momento non sono in programma scioperi dei piloti. Finché dura la situazione di emergenza — hanno dichiarato i dirigenti del sindacato unitario e quelli del Anps — non solo non si av-

ranno scioperi ma c'è tutta la disponibilità dei piloti ad intensificare i collegamenti per il trasporto di persone e cose verso le zone terremotate. D'altra parte le trattative per il contratto, anche se l'andamento non viene ancora considerato soddisfacente, continuano. Da oggi al 12 dicembre si svolgeranno tre incontri a livello tecnico su parte generale del contratto, normativa, trattamento economico.

Continua, intanto, lo stato di malessere e di inacidimento fra i controllori di volo. L'annuncio di ieri della segreteria confederale di iuni-

Uova d'autore
DOPPIO BRODO
STAR

Doppio Brodo Star firma il sapore di tutti i tuoi piatti.